

FIGLI NEL TEMPO. TELEVISIONE

LASTREGO E TESTA Scrittori



Questa volta, invece di rispondere a una domanda, vogliamo parlare di un libro di Mario Lodi capace di dare risposta a molti interrogativi sul rapporto col televisore.

A tavola con Lilli Grüber

CHE COSA capita se, dopo un trasloco, il televisore approda nella cucina-soggiorno della cascina dove la famiglia si è trasferita? È quello che Mario Lodi racconta nella parte centrale del suo nuovo libro La Tv a capo tavola (Mondadori).

di Mario Lodi, il suo rimpianto per tutto quello che la televisione porta via nel campo dei rapporti umani, ma anche una sua presa di posizione combattiva.

ta, quando il televisore comincia a funzionare: «Dopo il telegiornale c'era la pubblicità. E dopo la pubblicità la telenovela. «Quanti ospiti senza invito in casa mia» mugugnava in silenzio Simone. C'erano i presentatori dei telegiornali, freddi, che non si scomponivano al profumo dell'arrostato o delle patate al forno che rendeva lieta la cucina: sedevano a la capotavola e ognuno sciorinava il suo repertorio. Chi con grinta aggressiva e occhi spiritati come una roissa che piaceva a nonna Rosa. Chi con voce vellutata come la preferita di Luisa. Chi con cantilena btrontolona, che per capire cosa dice ci vorrebbero le didascalie. E tutti col loro corredo di immagini di sciagure, gente che spara, pacchi

di eroina sequestrata, ladri in manette, cadaveri». Non racconteremo che cosa capita poi alla famiglia, perché è meglio scoprirlo e attraverso le sue avventure ripensare a quelle nostre dal momento che, volere o no, siamo tutti telespettatori e, nella vita quotidiana, ci incontriamo esclusivamente con altri telespettatori.

L'INTERVISTA. Caso AdnKronos, Spaghetti Crackdown: parla Sterling, scrittore cyberpunk

Aicei, associazione per i nuovi «cittadini elettronici»

Aicei (Electronic Frontiers Italy) ovvero Associazione per la libertà nella comunicazione elettronica interattiva. Nata da cinque mesi Aicei (il presidente è Giancarlo Livi) si richiama direttamente all'esperienza dell'«Electronic Frontier Foundation» americana di cui ha il riconoscimento pubblico e diretto.

Alci non è un'organizzazione di tendenza, non ha riferimenti politici o ideologici, non chiede di essere finanziata dallo Stato. Tutti vi possono aderire purché ne rispettino lo statuto. Si chiama associazione per i «cittadini elettronici». «Quasi senza accorgersene, leggendo e scrivendo messaggi, usando nuove forme di comunicazione - spiegano i membri di Aicei - siamo diventati un'altra cosa. Siamo cittadini elettronici. Ma «quanto» siamo liberi? Quanto abbiamo «regole» adeguate alla novità che viviamo? Crediamo che ciò che si fonda sulla libertà e sull'autoregolamentazione, sui codici che i soggetti sociali sanno darsi autonomamente, funziona bene.

«L'Italia è un grande laboratorio telematico e sociale»

ANTONELLA MARRONE

Da due giorni Bruce Sterling è membro dell'Aicei. Non è italiano, non parla la nostra lingua, eppure un personaggio come lui, teorico per eccellenza del «cyberpunk», noto in tutto il mondo, con questo gesto ha dato un significato politico profondo alla sua visita in Italia. Dopo il fattaccio dell'AdnKronos, a pochi mesi di distanza dallo «spaghetti crackdown» della scorsa primavera (sono stati indiscriminatamente sequestrati computer e banche dati a BBS locali), Sterling si sofferma a parlare del «caso Italia».

Perché ha preso la decisione di entrare nell'Aicei? È un'associazione che si è assunta il compito di vigilare sulla situazione. A questo punto è molto importante stare in guardia. Non voglio proporre nessun tipo di programma politico, ma per essere cittadini in una società dell'informatica, bisogna essere informati, altrimenti non si può essere buoni cittadini.

Alla fine del suo libro, The Hacker Crackdown (tradotto in italiano: Giro di vite contro gli hacker, Cyberpunkline, L.18.000) lei parla di un grande convegno che

si è svolto a San Francisco nel marzo 1991 dal titolo «Computers, Liberty e Privacy», cui ha partecipato la comunità elettronica americana in tutte le sue componenti, dagli hacker ai poliziotti. Consiglierebbe di fare qualcosa di simile anche da noi? Se non lo fate adesso, dovrete farlo comunque, prima o poi, perché è molto utile riunire tutti i giocatori in una sola stanza per discutere. Credo che chiunque lavori in una «rete» sia coinvolto in questi discorsi e le controversie possono essere risolte in pochi minuti, magari seduti comodamente sulla panchina di un bel parco. Non c'è niente che possa sostituire, nelle relazioni umane, un bel faccia a faccia. Internet non è la stessa cosa della vita. È molto più stretta e molto più veloce, globalmente ricca ma in termini di «raggiungibilità» umana è molto compressa. Credo quindi che sia necessario

La simulazione dello schema di una galassia. Sopra, Bruce Sterling



tenere tutti i gruppi insieme. Vi raccomando di farlo al più presto. Credo che sia necessaria una legge per regolare il cyberspazio? Più necessaria di una legge è una



di passare a qualunque tipo di legge.

Esce in questi giorni la traduzione di Islands in the Net (Isole nella rete, Fanucci editore, L. 28.000) un romanzo che lei scrisse nel 1988. Quali punti di contatto ci sono con la realtà di oggi o con quella prossima ventura?

Se, ahimè, potessi predire il futuro, non sarei uno scrittore di fantascienza, ma Nostradamus. Naturalmente uno fa degli errori, il futuro non è scritto, non è fisso. Però quando nella finzione fantascientifica si parla di una piccola idea, uno sa che può diventare molto più grande. Computer, comunicazione globale e poi polizia, criminalità e legge: è ovvio che tutto questo diventerà sempre più importante, più spettacolare, coinvolgerà sempre più denaro. Non bisogna essere Einstein per prevedere tutto ciò.

Che cosa può consigliare a chi ha ancora «paura», a chi non si sente tranquillo di fronte alla tecnologia imperante?

Secondo me la strada più veloce per imparare qualcosa di cui si ha veramente paura e che si odia, è quella di rompere la paura, di prestare attenzione a quello che accade. Compratevi un computer, compratevi un modem e cercate di capire che cosa si sta muovendo. Altrimenti vi troverete nella stessa situazione di chi attraversa la strada senza guardare se arrivano macchine: non sarà colpa dell'automobilista se vi viene addosso, ma vostra, perché non non avete guardato con attenzione. So che non si tratta di un «messaggio» comodo, conciliante: ma devi rischiare sul tuo destino, nessuno può farlo per te. Tanto meno un governo. Non fidatevi di nessuno che abbia risposte certe. Navighiamo in uno spazio aperto, lasciato totalmente all'immaginazione. Nessuno può controllarlo. Se non hai immaginazione allora sei il tipo di persona che se ne torna a casa, si piazza davanti alla televisione e resta così. Ma se solo esiste in te uno sprazzo di intelligenza e di iniziativa, è tempo di alzarsi dalla sedia e di guardarsi intorno. Questa è la rivoluzione del computer. Se non sei interessato a questo, sei morto, il tuo cervello è morto.

Embrioni umani

Usa, soldi alla ricerca Ma non a tutti

CRISTIANA PULCINELLI

Il governo degli Stati Uniti finanzia la ricerca scientifica sugli embrioni umani, ma non sborserà un dollaro per la creazione di embrioni al solo scopo di ricerca. Parola di Bill Clinton. Il presidente è intervenuto personalmente sulla delicata questione con una dichiarazione diffusa venerdì sera, poche ore dopo che una commissione del National Institute of Health aveva dato via libera al finanziamento federale degli esperimenti su embrioni. Clinton mette fine al divieto assoluto che vigeva con Reagan e Bush. Ma pone dei limiti.

La storia ha inizio circa due mesi fa, quando una commissione scientifica, insediata proprio dal presidente nei National Institutes of Health, raccomandava l'Amministrazione di sospendere un bando vecchio di 19 anni e di riprendere a finanziare la ricerca sugli embrioni umani. Con le seguenti specificazioni: si finanzia la ricerca sugli embrioni fino al 14 giorno d'età; gli embrioni possono essere «odotti in vitro con il solo scopo di effettuare su di loro esperimenti scientifici; si dovrà evitare solo la clonazione di questi embrioni. In seguito a questo autorevole parere, una nuova commissione degli Nih era stata insediata con lo scopo di decidere in merito ai finanziamenti. E venerdì la commissione ha deliberato il finanziamento governativo di questo tipo di ricerche. Il voto della commissione prevede comunque un severo controllo sugli esperimenti e lascia al direttore degli Nih Harold Varmus la decisione su se, come e quando erogare i fondi.

Ma a poche ore di distanza, anche Clinton interviene sulla questione. Nella dichiarazione diffusa venerdì sera il presidente elogia il lavoro delle commissioni, osserva che queste ricerche suscitano profonde questioni etiche e preannuncia l'istituzione di una commissione di bioetica con compiti consultivi. E poi pone dei limiti a quello che le commissioni hanno affermato. Il finanziamento ci sarà, ma «Non credo che i fondi federali debbano essere usati per finanziare la creazione di embrioni umani per scopi di ricerca». Alla Casa Bianca dicono che la dichiarazione è da prendersi «in senso letterale» cioè Clinton non parlerebbe degli embrioni «in eccedenza» creati, sempre in vitro, per la fecondazione artificiale, ma solo ed esclusivamente di quelli prodotti per gli esperimenti.

UNA NUOVA IDEA PER LA SCUOLA

Un sistema pluralistico e flessibile caratterizzato da efficienza ed equità



Forum nazionale

Roma, 6 dicembre 1994 ore 9.30/19 Sala Borromini piazza della Chiesa Nuova, 18

Giovanni Berlinguer Beniamino Brocca Vittorio Campione Antonio Caponnetto Cesarina Checcacci Federico Codignola Nando Dalla Chiesa Biagio De Giovanni Gabriele De Rosa Giovanni Ferrara Franco Frabboni Giorgio Franchi Bruno Forte Luisa La Malfa Giancarlo Lombardi Claudia Mancina Giovanni Manzini Roberto Maragliano Mario Miegge Enzo Morgagni Alessandro Pajno

Romano Prodi Luciano Pazzaglia Luisa Ribolzi Paolo Ricca Giulia Rodano Pietro Scoppola Nicola Tranfaglia Giuseppe Vacca Salvatore Veca Rodolfo Zich invitano i parlamentari, le forze sociali, i sindacati, le associazioni, esponenti del Governo e quanti sono interessati alla definizione di un nuovo sistema scolastico e formativo.

ore 9.30 Introduzione Prof. Pietro Scoppola ore 10/13 Dibattito ore 15 Ripresa del dibattito ore 17 Tavola rotonda Sergio Cofferati Francesco D'Onofrio Luisa La Malfa Giancarlo Lombardi Claudia Mancina Sergio Mattarella Stefano Rodotà Coordina Alessandro Pajno

Una Carta per la riforma

Obbligo scolastico a 18 anni • Aumento delle risorse • Reale autonomia • Nuovi organi collegiali • Riforma dei contenuti • Carta dei diritti e doveri degli studenti •

RACCOGLIAMO 200.000 FIRME PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA!



Per informazioni rivolgersi a: Studenti Sinistra Giovanile nel Pds, tel. 06/6711501